

NEL PADOVANO

**Brava nel sincro
ma niente gare
Perché è figlia
di due tunisini**

PADOVA. Non ce la faceva più Isham a vedere le lacrime di sua figlia. Bravissima, promessa del nuoto sincronizzato in esordiente B con "Il Gabbiano" di Campodarsego, Raweni era stata *espulsa* dalle gare per la cittadinanza: tunisina. Pur essendo nata in Italia, a Camposampiero 9 anni fa, dove arrivarono padre e madre da Tunisi. Per le garette locali, non c'è mai stato problema: ma per competizioni a livello nazionale o valide per qualifiche nazionali, nient. Raweni si allenava - e continua a farlo - tre ore al giorno, come spiega Aurora Calzavara, direttore sportivo. Ma le gare, certe gare... E Isham, verniciatore in un'industria di porte in legno, non ce l'ha più fatta. S'è rivolto ai giornali. Spiegando che sì, ha chiesto la cittadinanza a gennaio. Però i bimbi nati in Italia...

In attesa di dirimere la questione ius soli - cittadinanza italiana ai figli di stranieri residenti in Italia - s'è attivato Mirko Patron, primo cittadino di Campodarsego, dove la famiglia Tunisina vive da 3 anni. Patron ieri non s'è dato pace. Ha chiamato questura, prefettura e pure la Federazione nuoto a Roma, che infine ha sciolto l'arcano. Restituendo il sorriso a Isham e alla sua bimba. Già perché da un anno e mezzo la Federazione discute di ammettere fra i baby atleti - under 18 - i non italiani, figli di residenti in Italia. Come Raweni e molti altri ragazzi: soprattutto pallanuotisti. Al via libera, manca soltanto l'imprimatur del Coni con una delibera di giunta. Dunque, dal 2013 Raweni e molti altri campioncini potranno gareggiare con il tricolore addosso. E la felicità negli occhi.

P. AL.

albanese@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

